**Guida alla lettura-meditazione del Vangelo secondo Giovanni**

**Scheda n. 7**

**Gesù cena con i discepoli e prende congedo da loro: Gv. 13-17**

**Introduzione.** Ricapitoliamo le annotazioni introduttive al brano sulla lavanda dei piedi. Con il capitolo 13 inizia la seconda parte del IV Vangelo: comprende cinque capitoli molto densi, dal capitolo 13 al capitolo 17. Si tratta chiaramente di una composizione redazionale: Giovanni raccoglie in questi capitoli gli insegnamenti di Gesù ai suoi discepoli. Insegnamenti concentrati nell’ultima parte della sua vicenda terrena, certamente non in una sola serata! Noi sappiamo, dall’insieme dei vangeli, che Gesù si è rivolto a tre gruppi di interlocutori: ha predicato alle folle, ha dialogato a tu per tu con alcune persone singole, ha riservato alcuni insegnamenti alla ristretta cerchia dei discepoli.

Giovanni raccoglie e sintetizza questi insegnamenti organizzandoli in uno schema logico, utile per la loro memorizzazione e il racconto. Possiamo immaginare quante volte, nella sua lunga vita, egli ha ripetuto queste parole. Prima di analizzare le singole parti, cerchiamo uno schema complessivo:

* Cap. 13: la premessa: la lavanda dei piedi e l’annuncio del comandamento nuovo
* Cap. 14: primo discorso
* Cap. 14-16: secondo discorso
* Cap. 17 discorso-preghiera finale.

Se consideriamo i contenuti, possiamo innanzitutto notare che parecchi si ripetono. È opportuno ricordare che Gesù aveva uno stile di insegnamento ripetitivo, tipico della tradizione orale: solo parole ripetute molte volte riescono a fare breccia e ad “entrare” nella testa di chi ascolta, per poi scendere nel cuore e diventare principi di vita. Anche il quarto vangelo, prima di essere messo per iscritto è stato “raccontato” tante volte seguendo la stessa logica.

**Uno schema per inquadrare il contenuto di questi capitoli.** Gli schemi possono essere diversi. Ogni schema ha un ampio margine di soggettività. Nella scheda 6 abbiamo usato l’immagine della casa, con le fondamenta, i pilastri portanti e il tetto. Così è la vita cristiana ben definita e strutturata. Per vedere come giungere a tale risultato può essere utile un’altra immagine: la scalata alla vetta. Queste pagine sono state commentate da tutti i maestri di spiritualità. Ne citeremo alcuni.

Gesù indica **una vetta da raggiungere**, una vetta fino a quel momento inviolata: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (13,34). “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici” (15,13).

“Il progetto di Gesù è così grandioso che ci disorienta. La carità come la vuole Cristo è la novità più importante della terra, che potrebbe cambiare il volto del mondo se fosse veramente accolta dagli uomini. L’amore è potenza trasformante: l’uomo che ama è rigenerato, il suo tessuto umano diventa un altro. Quando amo cambio nei pensieri, nelle parole, nei sentimenti, nelle azioni e nelle reazioni”. (Andrea Gasparino, *Il comandamento nuovo*).

Come al solito cerchiamo di capire bene il testo. Secondo R. Schnackemburg, uno dei più grandi studiosi del IV Vangelo, il “come” non indica tanto la misura quanto la motivazione dell’amore. Andrebbe tradotto con “Siccome”: “Siccome io ho amato voi, così amatevi voi gli uni gli altri”. È una meta impossibile come l’altra, che troviamo sempre nel vangelo: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,48), che, ricordiamolo, fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, senza guardare in faccia nessuno. Ogni nostro atto d’amore è prima di tutto e sempre una risposta a qualcuno che ci ha amati per primo. Poi è uno sforzo per camminare sulla sua stessa strada.

Parlando di “vetta” intendiamo un punto di arrivo, non di partenza. Abbiamo a disposizione la vita per cercare di raggiungerla. Come ha scritto l’Abbé Pierre, “Se posso trasmettere una certezza, essa è certamente questa: la vita è un po’ di tempo che Dio ci dona per imparare ad amare”.

**Come conquistare questa vetta?** In questi capitoli troviamo molte indicazioni, alcune delle quali ripetute più volte. Ne possiamo evidenziare sette:

1. Rimanere uniti a Gesù, legati a lui, guida sicura ed esperta, “Via, Verità e Vita” (14,6).
2. Chiedere aiuto con la preghiera, nella certezza che chi chiede forza per amare come Gesù è certo di essere esaudito (14,13; 15,7; 16,23-24).
3. Accogliere il dono dello Spirito Santo, l’amore che unisce il Padre e il Figlio si manifesta soprattutto attraverso l’amore che ci unisce come fratelli (14,16.26; 15,26; 16,7).
4. Rispettare i comandamenti, che continuano ad essere “segnali” che indicano la strada che porta alla meta (14,15-21; 15,10).
5. Mettere in conto incomprensioni, odio e persecuzioni per essere pronti a questo tipo di reazioni (15,18-16,4).
6. Essere innestati a Cristo, uniti a lui come il tralcio alla vite (15,1-8). L’innesto, per Giovanni, avviene attraverso la Parola (15,7), prima che attraverso il Battesimo o l’Eucarestia.
7. Accettare le “potature” della vita (15,2), consapevoli che solo una vite potata porta frutto!

**TRE segnali che la vetta è stata conquistata:**

1. Capacità di amore fraterno (13,35; 15,17)
2. Gioia e pace (15,11; 16,24)
3. Una speranza contagiosa (17,21)

**Gesù ha pregato perché tutto questo accadesse**: cap. 17: la preghiera più lunga del Nuovo Testamento, uno spaccato del cuore di Gesù, alla pari del Padre nostro!